

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

185 (LXII | II) | 2018

**OCTAVE MIRBEAU: UNE CONSCIENCE AU TOURNANT
DU SIÈCLE - sous la direction de Ida Merello**

PIERRE-LOUIS FORT, *Simone de Beauvoir*

Stefano Genetti



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14061>

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 août 2018

Pagination : 360-361

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Stefano Genetti, « PIERRE-LOUIS FORT, *Simone de Beauvoir* », *Studi Francesi* [En ligne], 185 (LXII | II) | 2018, mis en ligne le 01 août 2018, consulté le 21 février 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14061>

Ce document a été généré automatiquement le 21 février 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

PIERRE-LOUIS FORT, *Simone de Beauvoir*

Stefano Genetti

RÉFÉRENCE

PIERRE-LOUIS FORT, *Simone de Beauvoir*, Saint-Denis, Presses Universitaires de Vincennes, 2016, 178 pp.

- 1 Pubblicato nella collana «Libre cours», il volume offre un ritratto sintetico e tuttavia esauriente di Simone de Beauvoir «femme plurielle», secondo la formula di Josyane Savigneau citata nell'«Introduction» (p. 5): scrittrice e intellettuale, donna d'azione e femminista, testimone e protagonista di un secolo. Privilegiando le citazioni dall'opera e gli autocommenti tratti dalle memorie, dalla corrispondenza o dalle interviste e disseminando essenziali e pertinenti riferimenti critici di cui rende conto la «Bibliographie» (pp. 171-178), P.-L. Fort restituisce «la force de réflexion et la puissance d'écriture d'une femme engagée» (p. 7) e fornisce uno strumento utile tanto agli studenti quanto agli studiosi.
- 2 Strutturato in otto capitoli, il libro si apre con un profilo di S. de Beauvoir sospeso tra pubblico e privato, dalla ragazzina che “costruisce” se stessa come un personaggio di romanzo al Castor impegnato su tutti i fronti: biografia intellettuale («1908-1986: une traversée du siècle») e relazionale, poiché «La constellation beauvoirienne» passa in rassegna gli incontri che maggiormente l'hanno segnata: i genitori e la sorella Poupette, la giovane amica Zaza il cui fantasma abita tutta l'opera, Sartre, Camus e Violette Leduc, fino alla figlia adottiva Sylvie Le Bon, cui si deve la pubblicazione postuma di numerosi inediti.
- 3 A iniziare dal terzo capitolo («L'écriture: une activité de longue date»), dedicato ai diari giovanili, ai primi *pastiches* e racconti, spesso brevi, il percorso nell'opera è articolato per generi letterari. In «L'aventure romanesque», l'A. attraversa l'opera narrativa, dalla sua tempestiva consacrazione con *L'invitée* a *Les belles images* e alle tre novelle di *La femme rompue*. Sensibile ai modelli, da Dostoevskij a Hemingway, e ai dispositivi narrativi quali il *récit enchâssé* in *Le sang des autres* e l'alternanza dei punti di vista in *Les*

Mandarins – né roman à clé né roman à thèse nelle intenzioni dell'autrice –, l'A. si sofferma poi su scritti teorici come *Roman et théâtre*, *Littérature et métaphysique* o la conferenza *Mon expérience d'écrivain*, insistendo sulla funzione innanzi tutto comunicativa che Beauvoir non cessa di assegnare alla letteratura.

- 4 Del vasto progetto autobiografico viene messa in luce la portata estensiva e per così dire inclusiva, inscritta nel titolo stesso del primo tomo, *Mémoires d'une jeune fille rangée*, e destinata a caratterizzare anche, per esempio, l'auto-socio-biografia di Annie Ernaux, cui Fort ha dedicato vari lavori. Imperniata sull'impresa memorialistica, «L'écriture de soi» intesa come condivisione dell'esperienza individuale si estende alle testimonianze relative alla morte della madre – *Une mort très douce* – e a quella di Sartre – *La cérémonie des adieux* – includendo altresì il *Journal de guerre* oppure le lettere a Nelson Algren e a Jacques-Laurent Bost.
- 5 Se gli scritti di viaggio – in Africa, Cina e Brasile, a Cuba, in Unione Sovietica e negli Stati Uniti – sono al centro del capitolo sesto («Une femme en mouvement»), la natura ibrida di un testo come *L'Amérique au jour le jour* e il tenore politico di tanti diari, articoli e prefazioni rendono meno agevole la ripartizione in filoni quando si tratta, in «Une pensée à l'œuvre», di tracciare un itinerario nell'opera teorica, da *Pyrrhus et Cinéas* a *Privilèges*, dove sono raccolti gli scritti apparsi in «Les temps modernes», i quali attestano preoccupazioni e sviluppi autonomi rispetto al pensiero sartriano. In merito al saggio bipartito *La vieillesse* – dapprima il punto di vista esteriore, poi l'interiorità, la singolarità calata nella collettività – vengono rilevati gli intenti totalizzanti del progetto, l'ampiezza della documentazione interdisciplinare – biologia, antropologia, storia, psicanalisi, sociologia, arte e filosofia – nonché le finalità demistificatorie, tese a rompere il silenzio affrontando temi scomodi, a denunciare stereotipi e convenienze, a stimolare la presa di coscienza e l'azione.
- 6 Tutti elementi che si ritrovano nel capitolo finale («La condition féminine et le féminisme»), a proposito del più “scandaloso”, rivoluzionario e fecondo dei libri di Beauvoir, *Le deuxième sexe*, del quale l'A. tratteggia la genesi, influenzata dalla lettura di *L'âge d'homme* di Leiris e dalle osservazioni sulla situazione della popolazione afroamericana, mostrando come la confessione personale si sia progressivamente aperta al mondo in un dirimpente discorso sui miti del “femminile” e sull'essere-per-gli-uomini delle donne. Il balzo a ritroso dettato dalla scelta di trattare in conclusione di un'opera datata 1949, permette all'A. di soppesare il ruolo pionieristico della figura e del pensiero di Beauvoir e di misurarne l'impatto e l'eredità, posizionando opportunamente la riflessione e la militanza dell'autrice, diffidente per esempio nei confronti del femminismo della differenza e della nozione di *écriture féminine*, nel vasto e variegato campo degli studi di genere.
- 7 L'attenzione prestata alla ricezione, spesso controversa – e non è il caso solo di *Le deuxième sexe* o *La vieillesse*, ma anche, per esempio, di *Une mort très douce* –, degli scritti di S. de Beauvoir è un tratto peculiare di una monografia che, anche tramite cenni ripetuti, in contesti differenti, ai medesimi testi, sottolinea efficacemente l'unità di un'opera dove, per esempio, i motivi della vecchiaia e della morte ricorrono in maniera ossessiva fin dai *Cahiers de jeunesse*; un'opera dominata dalla lucidità espressiva, certo, ma anche sospinta dalla necessità della scrittura come modalità di elaborazione, prima ancora che di affermazione, del pensiero.